

Notiziario Ryder Italia



Anno 4 n°3

Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in Abbonamento Postale- AUT. n° 17 /2019 Periodico ROC

Dicembre 2022



Cari Amici,

Siamo in procinto di festeggiare il Natale. Sono ormai quasi quarant'anni che invio questa lettera di auguri a tutte le persone che ci conoscono e che ci sostengono attraverso le diverse modalità. Sicuramente darci un aiuto economico è la maniera più efficace e che ci permette di continuare quest'opera di assistenza in particolare a pazienti nell'ultima fase della loro vita ma anche agli anziani fragili.

In tutti questi anni abbiamo affrontato numerose difficoltà ma quest'anno in particolare, con lo scoppio della guerra, sono peggiorate le condizioni economiche per molti di noi. I rischi più alti in questa situazione sono, oltre ai probabili tagli alla sanità pubblica, l'aumento della povertà tra le persone più fragili come gli anziani affetti da più patologie e che necessitano di assistenza. Noi ogni anno cerchiamo di attivare nuove forme di raccolta fondi, perché soltanto con il vostro aiuto è possibile, non solo mantenere l'attuale livello di assistenza, ma soprattutto allargarlo ad un numero maggiore di persone.

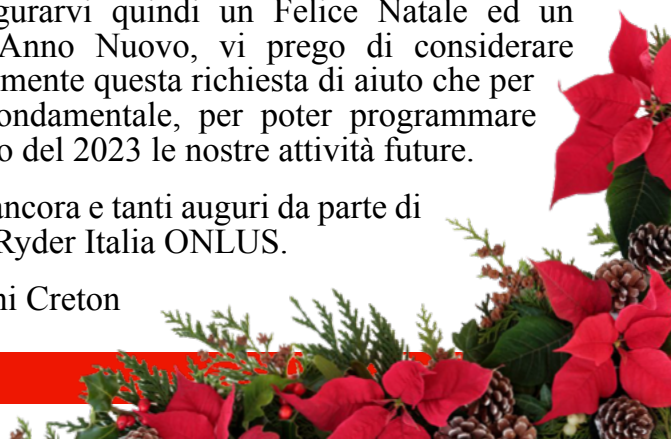
Il Natale è il momento migliore per ricordarvi di Noi e di quanto abbiamo fatto negli anni per migliaia di persone in modo gratuito e con un alto livello di disponibilità, cercando di soddisfare tutte le richieste che le persone in assistenza e i loro familiari ci hanno rivolto. Vi chiediamo quindi uno sforzo ed un impegno nel sostenerci sapendo che tutto ciò che potete offrire sarà di aiuto alle persone che chiedono il nostro intervento.

Nel corso della vita ci sono molte cose che possono dare soddisfazione, ma in particolare aiutare gli altri ci fa sentire più partecipi e più solidali con tante persone meno fortunate di noi e che senza il vostro appoggio non avrebbero possibilità di assistenza.

Nell'augurarvi quindi un Felice Natale ed un sereno Anno Nuovo, vi prego di considerare emotivamente questa richiesta di aiuto che per noi è fondamentale, per poter programmare all'inizio del 2023 le nostre attività future.

Grazie ancora e tanti auguri da parte di tutta la Ryder Italia ONLUS.

Giovanni Creton





Secundo i dati Istat, in Italia, il numero di individui in povertà assoluta è quasi triplicato dal 2005 al 2021, passando da 1,9 a 5,6 milioni, il 9,4% del totale. Le famiglie fragili sono invece raddoppiate da 800 mila a 1,96 milioni, il 7,5%. Questa dinamica negativa è presente anche tra i giovani tra i 18 e i 34 anni, dove si registra un aumento delle condizioni di povertà assoluta: dal 3,1% del 2005 all' 11% del 2021. Circa quattro volte tanto.

In particolare nel nostro paese la povertà è andata peggiorando negli ultimi anni e questo quadro di miseria non deve essere considerato come un semplice problema economico ma ha importanti ripercussioni sulla vita sociale e sanitaria delle persone in qualsiasi fase della vita dell'essere umano.

Vediamo quali sono, in base alla fascia d'età, le complicazioni dovute a una grave situazione di povertà.

Iniziando dalla gravidanza, quello che già si sa è che condizioni di stress nell'ambiente della madre durante questi mesi possono influire fortemente sulla salute futura dei figli. Le condizioni di stress possono essere di varia natura: povertà, scarsa alimentazione, disoccupazione dei genitori, mancanza di istruzione e periodi di grave carestia.

Uno dei più famosi "esperimenti naturali" osservati dopo un periodo di povertà, grazie al quale gli epidemiologi si sono accorti di questi effetti, è stato il cosiddetto inverno della carestia in Olanda, nel 1944. Sul finire della seconda guerra mondiale,

quando l'esercito tedesco bloccò l'accesso ai rifornimenti alimentari in alcuni territori dei Paesi Bassi, una parte della popolazione olandese, complice un inverno durissimo, patì gravemente la fame, arrivando a un introito giornaliero di non più di 500 calorie. Per tutto il periodo che va da settembre 1944 a maggio del 1945, questo embargo, unito ad un inverno particolarmente rigido, provocò una carestia inedita e la morte di 18.000 olandesi. Gli epidemiologi notarono, dai numerosi studi effettuati, che la carestia olandese provocò un aumento del rischio di diabete di tipo 2 e disturbi psicopatologici, tipo depressione e schizofrenia, nei soggetti esposti alla carestia materna nel periodo fetale rispetto ai soggetti nati nel periodo precedente e in quelli nati nel periodo successivo. Queste patologie osservate sarebbero comparse in età adulta, quindi decine e decine di anni dopo la nascita.



Perché la povertà non è solo un problema economico ma ha forti ripercussioni sociali e sanitarie

Alcuni studi hanno confermato che la povertà, la scarsa alimentazione ed altri fattori stressanti incidono sulla sanità fisica e mentale nella successiva età adulta e la causa principale sembrerebbe questa carenza di fattori nutritivi associati allo stress cronico per un periodo prolungato di tempo.

In un recente studio è stato osservato che la Grande Depressione, cioè la peggiore recessione economica nella storia degli Stati Uniti (1929 - 1939) ha influito non solo sulle donne in gravidanza, ma ha influenzato il modo in cui le persone nate e cresciute in quel periodo sarebbero invecchiate, manifestando in futuro una serie di patologie fisiche e mentali. I ricercatori hanno scoperto che le persone concepite negli USA durante quel periodo che vide disoccupato circa il 25% della forza lavoro statunitense, presentarono segni di invecchiamento accelerato e problematico.

Torniamo al fenomeno della povertà in Italia.

Sono oltre 5 milioni (5.193.669) i cittadini stranieri regolarmente residenti in Italia al primo gennaio 2022. Sono una percentuale significativa della intera popolazione italiana, e seppur contribuiscono alla ricchezza del paese, stanno diventando sempre più poveri.

Questo perché la precarietà lavorativa e le limitate occasioni di inclusione sociale fanno sì che il tasso di povertà assoluta della popolazione straniera sia quattro volte superiore a quello italiano. Riguarda nello specifico 1.6 milioni di persone, quasi 100 mila in più rispetto al 2020. Inoltre gli stranieri ricevono poco supporto dello stato, basti pensare tra i 2.5 milioni di beneficiari del reddito di cittadinanza, gli stranieri sono poco più del 12%.

Tornando ad una visione completa dell'Italia, il Rapporto Svimez 2022 stima in valori assoluti, 760 mila nuovi poveri causati dallo choc inflazionistico (287 mila

Note sull'invecchiamento in Italia



nuclei familiari), di cui mezzo milione al Sud. Per combattere questo fenomeno ci auguriamo che le politiche nazionali assicurino continuità alle misure contro il caro energia, il sostegno alla povertà come il reddito di cittadinanza o il salario minimo. Se così non fosse, lasceremo in eredità un paese dove la povertà sarà in continuo aumento, e di conseguenza lo stato di salute sarà ulteriormente peggiorato dalle precarie condizioni economiche di una parte della popolazione.

Un nuovo studio condotto presso l'Università di Exeter ha concluso che la situazione finanziaria di una persona durante l'infanzia è significativamente legata al suo futuro sanitario una volta raggiunta la fascia di età compresa tra 41 e 65 anni. L'autrice principale, la professoressa Karyn Morrissey, ha dichiarato: "La nostra ricerca conferma che l'infanzia è un periodo critico per il benessere futuro di una persona. Ciò indica che le circostanze

dell'infanzia possono tornare a "perseguitarci" nella mezza età, e che spesso questo periodo rappresenta un momento fondamentale nello sviluppo sano di un individuo. Dobbiamo affrontare con urgenza la povertà infantile, per contribuire a favorire il ciclo della salute fisica e mentale da una generazione all'altra." Questa ricerca aggiunge fondamento agli studi secondo cui il benessere ambientale gioca un ruolo importante nei risultati della salute fisica e mentale nell'età adulta.

Per concludere, se non vogliamo lasciare ai nostri figli un paese non solo impoverito, ma anche affetto da numerosi problemi sociali e sanitari, dobbiamo affrontare adesso il problema della povertà, cercando di limitare il numero di persone che vivono situazioni precarie, in modo da dargli la possibilità di avere un futuro più sano e produttivo.

L'Italia quest'anno chiuderà con un nuovo record negativo per il numero di nascite. La popolazione italiana è in declino ormai da molti anni e l'aspetto più significativo di questo problema è dato dal fatto che su un totale di circa 59 milioni di abitanti, i giovani tra 0 e 19 anni siano circa 10,1 milioni, a fronte degli anziani ultra 65enni che raggiungono ormai i 14,2 milioni. Il divario con gli altri maggiori paesi europei cresce e, mentre la popolazione italiana nell'ultimo decennio è restata praticamente stazionaria (-0,1%), negli altri paesi è invece aumentata (fino a circa il 7% in Francia e Regno Unito). Anche i residenti sono diminuiti in Italia, in controtendenza con gli altri paesi europei: negli ultimi due anni l'Italia ha perduto oltre mezzo milione di residenti mentre Regno Unito, Spagna, Francia e Germania ne hanno guadagnati.

Si tratta di una contrazione demografica molto rapida e pericolosa, legata all'invecchiamento e allo squilibrio tra



generazioni. Infatti, mentre fino al 2020 in Europa l'indice di dipendenza¹ ha continuato ad essere favorevole ai potenziali lavoratori e quindi allo sviluppo economico e sostenibilità del welfare (c'erano abbastanza

lavoratori per pagare le necessità dei non-lavoratori), nel prossimo trentennio, secondo le previsioni delle Nazioni Unite, il dato negativo è che esso aumenterà in tutto l'Occidente e in particolare in Italia. Nel nostro paese la previsione è che nel 2050 vi saranno 82 persone da accudire ogni 100 persone in età da lavoro, contro 70 su 100 nella media della già vecchia Europa (oggi ce ne sono "solo" 53).

L'invecchiamento è legato, soprattutto in Italia, a quattro aspetti:

- una struttura per età della popolazione favorevole all'incremento degli anziani;
- la tendenza all'aumento della età media di questi ultimi;
- una prolungata bassa fecondità;
- saldi migratori negativi o solo debolmente positivi per i giovani e per gli adulti.

¹ Con questo termine si intende il rapporto fra i cittadini non in età di lavoro (0-19 e pensionati oltre 70 anni) e i potenziali lavoratori (20-69 anni). Le informazioni del presente articolo sono tratte da NEODEMOS, <https://www.neodem.info>

Queste quattro componenti vanno tutte nella stessa direzione, determinando un accentuato invecchiamento in tutti i territori italiani. La struttura per età della popolazione non si può modificare facilmente e la tendenza all'aumento dell'età media è certamente un dato positivo: per favorire l'incremento della popolazione in età lavorativa, bisogna agire sugli altri due aspetti, aiutando le coppie che vogliono avere figli e favorendo un ragionevole flusso di immigrazioni regolari.

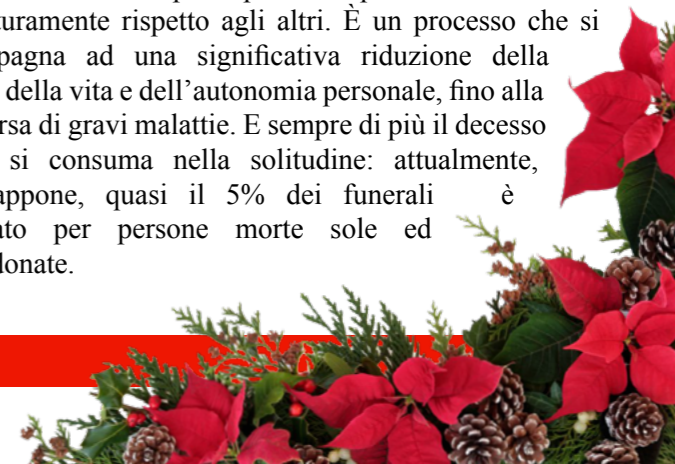


È interessante notare come lo spartiacque storico dell'inizio della cosiddetta terza età, cioè della vecchiaia, era tradizionalmente posto a 65 anni. Questo limite viene da tempo rivisto in avanti e oggi la Società Italiana di Geriatria propone di portare a 75 anni l'età a partire dalla quale definire una persona "anziana". Se la tendenza è questa, si pongono allora due domande.

La prima si riferisce alla qualità di questo maggior numero di anni di vita attesi, perché l'invecchiamento trascina un carico sempre maggiore di patologie croniche, comprese quelle disabilitanti, che necessitano di un alto livello di assistenza.

C'è poi la solitudine degli anziani, conseguenza delle trasformazioni demografiche e culturali che in questi ultimi decenni hanno reso le famiglie più piccole, più destrutturate e sicuramente meno capaci di erogare il tradizionale micro-welfare domestico.

Nell'ultimo ventennio l'Istat ha calcolato che sono aumentate, anche per effetto dell'aumento della sopravvivenza, gli ultra 65enni che vivono da soli (dal 25% a poco meno del 30%), mentre quasi 1 milione e 300 mila tra questi riferiscono di non avere alcuna rete di relazioni sociali esterna alla famiglia. La quota di persone isolate cresce con l'età ed è massima tra gli ultra 84enni, per i quali supera il 18%. Oggi è ben noto che la solitudine dell'anziano – soprattutto quando percepita – favorisce le demenze, aumenta i ricoveri ospedalieri e accelera il decesso: infatti gli anziani con alti livelli di solitudine sono quasi due volte più esposti alla possibilità di morire prematuramente rispetto agli altri. È un processo che si accompagna ad una significativa riduzione della qualità della vita e dell'autonomia personale, fino alla comparsa di gravi malattie. E sempre di più il decesso stesso si consuma nella solitudine: attualmente, in Giappone, quasi il 5% dei funerali è celebrato per persone morte sole ed abbandonate.



La **Ryder Italia Onlus** è un Ente morale e una Associazione di volontariato riconosciuta. Dall'inizio delle sue attività, nel 1984, Ryder Italia ha assistito oltre **5500 famiglie**. Il servizio per gli assistiti è completamente gratuito.

È un'Associazione accreditata presso la Regione Lazio per l'attività di assistenza domiciliare integrata a favore di persone parzialmente o totalmente non autosufficienti e pazienti in cure palliative.

Si avvale di un'equipe multidisciplinare formata da medici, infermieri, fisioterapisti, assistenti sociali, psicoterapeuti e operatori socio assistenziali, che forniscono assistenza a domicilio ai malati (ove necessario con reperibilità notturna e festiva) e sostegno alle famiglie. La sede operativa e amministrativa garantisce il funzionamento della struttura e l'accoglienza ai pazienti, anche con l'aiuto di volontari che operano a supporto delle attività dell'Associazione.

Il personale socio-sanitario e amministrativo è composto da professionisti e impiegati regolarmente contrattualizzati e retribuiti. Ryder Italia opera nel rispetto delle normative nazionali e dei protocolli di settore, e ottempera alle obbligazioni in materia di protezione dei dati personali e di responsabilità amministrativa di impresa.

Tutti i servizi sono erogati in forma gratuita, e affinché ciò sia possibile Ryder Italia conta sul concreto aiuto dei sostenitori che nel corso degli anni hanno reso possibile avviare e far crescere l'attività.

È possibile aiutare la Ryder diventando volontari (per informazioni ci si può rivolgere in sede negli orari di apertura), partecipando agli eventi di raccolta fondi e con donazioni.

RYDER ITALIA ONLUS

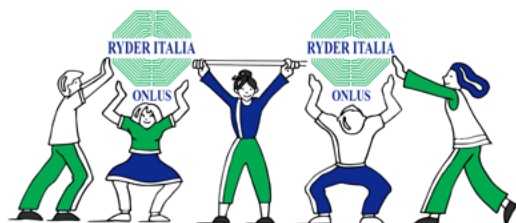
Via Edoardo Jenner, 70- 00151 Roma
Tel. 065349622 Fax 06 53273183
info@ryderitalia.it www.ryderitalia.it

ORARIO: Lun/Ven 8/17 - sab 9/13

NOTIZIARIO RYDER ITALIA

Notiziario trimestrale dell'Associazione Ryder Italia Onlus
n.3 dicembre 2022

Editore: Ryder Italia Onlus,
Via E. Jenner 70, 00151, Roma
Direttore responsabile: Stefano Boffo
Reg. Tribunale di Roma n. 36 del 14/03/2019
Tipografia: Grafica Animobono s.a.s.,
via dell'Imbrecciato 71 A 00149 Roma



Sostienici

con bonifico bancario intestato alla
Ryder Italia Onlus
c/o Banca Intesa San Paolo
IBAN: IT83C0306909606100000002968

oppure
c/o Banco Posta
uff. postale 127- Via E. Jenner 157/a Roma
IBAN: IT39O0760103200000023184005

con versamento su **c/c postale**
n. 23184005 intestato a Associazione
Ryder Italia Onlus

con carta di credito o Paypal tramite il sito
www.ryderitalia.it, nella colonna a sinistra
"come aiutarci", cliccando su
Paypal (carta di credito)